

Maurizio Mercurio

Risorgimento. Lezione 8

La 1° Guerra d'Indipendenza

Storia controversa dell'unità d'Italia

(dopo le celebrazioni le riflessioni)



Maurizio Mercurio

Storia controversa dell'unità d'Italia

La 1° guerra di indipendenza E



PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA (1848/49)

PRIMA FASE 1848



Il 23 marzo i piemontesi dichiarano guerra, il 29 varcano il Ticino, ma tutto con lentezza.



FILMATI



Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria 1848 Di rivoluzione in rivoluzione

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA (1848/49)

PRIMA FASE 1848

5



“Carlo Alberto convocava di continuo consigli di guerra, con ufficiali sempre diversi e dando retta ora a questo ora a quello, e cambiando idea di continuo, come il suo solito, contraddicendo oggi quello che aveva disposto ieri”. Biografia di Cavour G. Dell’Arti
Augusto IX marchese di Cavour figlio di Gustavo, scrive a casa che le truppe non hanno entusiasmo e sono “mal commandées”

I limiti di Carlo Alberto pessimo comandante anche se coraggioso. **“Mirable e insensé” A.Cavour**

Carlo Alberto era ossessionato dal timore che la guerra diventasse di popolo. Voleva essere l'unico artefice della vittoria. Temeva l'unico suo punto di forza : essere modernamente liberali fra stati reazionari impresentabili a possibili alleati

- Voleva una sua personale vittoria e così trattenne i volontari genovesi, lomellini e novaresi al di là del Ticino.
- Non aiutò i milanesi.

dichiarò guerra solo il 23 (a liberazione avvenuta), blocca le avanguardie e passerà il Ticino il 29.

- Non cerca una vittoria prima di entrare in città.
 - Non tenterà di difendere Milano.
- In ritirata si affaccio al balcone di palazzo Greppi e qualcuno (giustamente) sparò.

Limite della capacità politica.

Limiti d'ingegno.

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA (1848/49)

PRIMA FASE 1848



Italiani:

- 17.000 fanti,
- 5.750 cavalieri,
- 56 cannoni da campagna.

Austriaci:

- 7.000 fanti
- 4.750 cavalieri
- 52 cannoni da campagna

12.000 altri effettivi non entrati in combattimento

N.B. 43.000 uomini (dopo i rinforzi giunti a Verona).

**Quale superiorità numerica
nella prima fase?**

L'impero era
7 volte più
numerico.

Alla fine è
questo dato
che conta.

DIFFERENZA FRA I DUE ESERCITI

L'Austria è grande 7 volte il Piemonte. Ne discende differenza di ricchezza e armamento.



La Marmora

- Di quantità, leva breve.
Tanti contingenti richiamati del tutto impreparati e per nulla motivati perché avevano lavoro e famiglia.
- Ufficiali intermedi di complemento, quindi borghesi, quindi giacobini, quindi non richiamati, quindi confusione.
- Comando supremo a Carlo Alberto che non aveva nessuna competenza



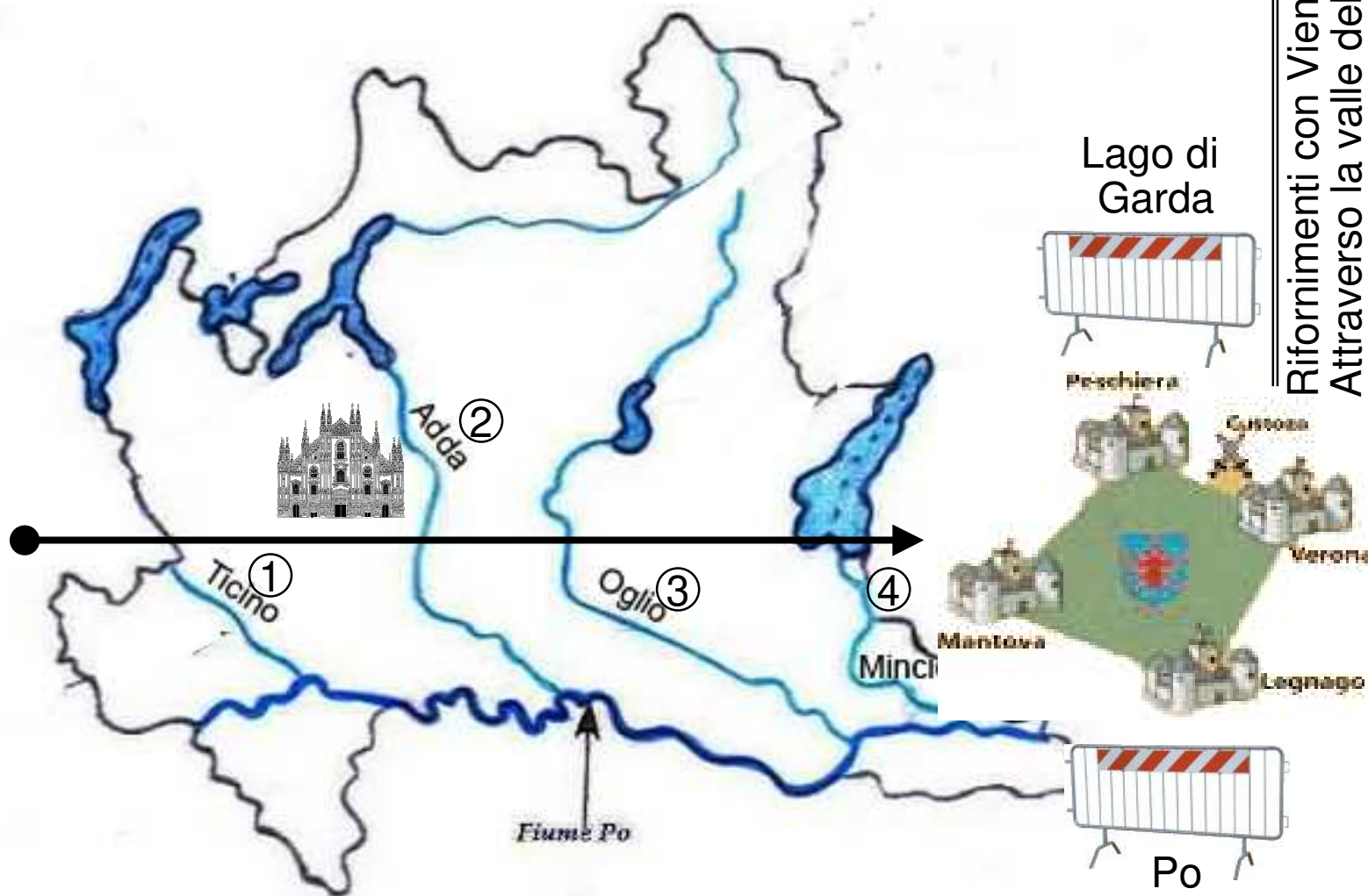
Radetzky

- Di qualità, leva lunga, 8 anni in località distanti dal paese natale così combattevano senza essere coinvolti con la popolazione.
- Comando a generali formati dalle guerre napoleoniche

FIUMI DELLA LOMBARDIA CHE CONDIZIONANO UNA GUERRA CHE DAL PIEMONTE ARRIVA AL VENETO

PIEMONTE

LOMBARDO VENETO



Rifornimenti con Vienna
Attraverso la valle dell'Adige

Adige
Isonzo

1° GUERRA DI INDIPENDENZA 1° PARTE

SINTESI

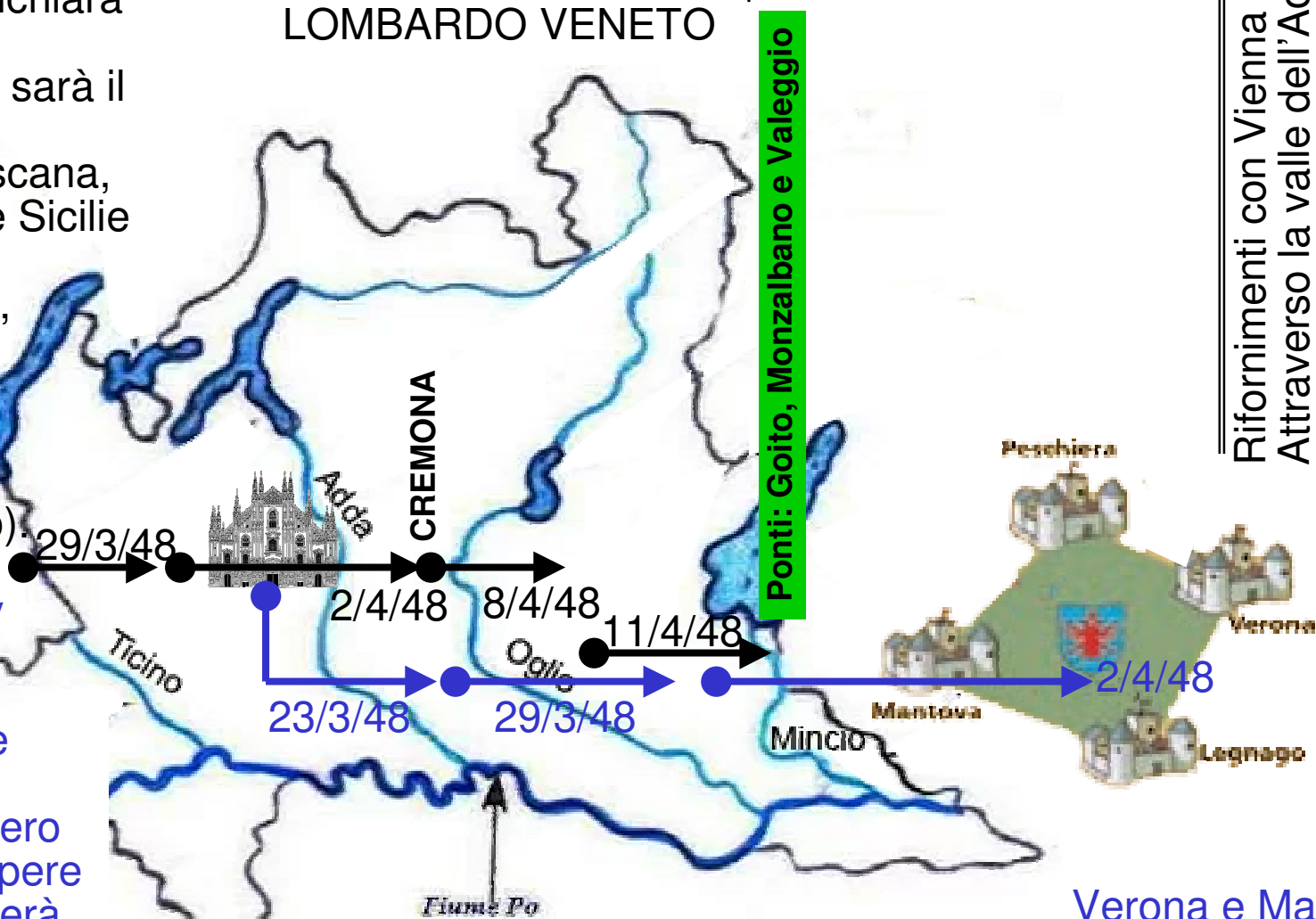
23/3/48 Carlo Alberto dichiara guerra. Il vessillo sarà il tricolore. Dalla Toscana, dalle Due Sicilie arrivano contributi, persino il Papa manderà truppe (Durando).

Radetzky esce da Milano e si dirige verso il Quadrilatero senza sapere cosa troverà nel percorso.

L'esercito piemontese è 3 volte quello austriaco.

Ma non lo superano

LOMBARDO VENETO



Rifornimenti con Vienna
Attraverso la valle dell'Adige



Verona e Mantova non sono però insorte.

1° GUERRA DI INDIPENDENZA 1° PARTE

SINTESI

A] Si marcia su **Mantova** (al di qua del Mincio) convinti che ci sarà una sommossa patriottica. Ma il vescovo la blocca

B] Si cerca allora di **assediare Peschiera** ma bisogna farsi arrivare i cannoni di grossa portata da Torino
Peccato che ora le guerre sono di movimento.

C] Da Gorizia il generale Nugent raccoglie truppe per soccorrere Radetzky.
Il 17/4/48 varca l'Isonzo e riconquista Udine.

D] Carlo Alberto taglia la strada a Nugent.
Vince a **Pastrengo**.
Carica dei carabinieri nel momento decisivo.
N.B. i piemontesi hanno 17 morti, lo 0,75%; gli austriaci il 5% delle loro forze.
Nelle guerre napoleoniche moriva il 20-25% delle forze.

E] Inizia l'assedio

F] Arrivano altri italiani

Adige

Isonzo

UDINE

PASTRENGO 30/4/48

Peschiera

Verona

Legnago

Mantova

Radetzky

1° GUERRA DI INDIPENDENZA 1° PARTE

SINTESI

L] Continua l'assedio a Peschiera. L'esercito piemontese è schierato su un fronte di 70 Km.

N] Il 5/5 Peschiera si arrende
I soldati: W Carlo/Alberto re d'Italia
Notizia da Vienna: è riscoppiata la rivoluzione,

M] Il 5/5 Radetzy Affronta il 30/5 i piemontesi a Goito senza successo

L] GOITO

H] Il 5/5 Radetzy riceve rinforzi edesce dal quadrilatero

I] 29/5

G] Durando cerca invano di sbarrare la strada a Radetzy

Arrivano Volontari dalla toscana (universitari di Pisa)
Arrivano i soldati di Ferdinando II dalle Due Sicilie
Arrivano i pontifici e volontari romani con il Generale Durando
Ma il 29/4/48 il papa li richiama. Durando resta con i volontari.

1° GUERRA DI INDIPENDENZA 1° PARTE

SINTESI

Q] A Carlo Alberto si presenta Garibaldi offrendo i propri servizi. **SCACCIATO** Mancano viveri in una terra agricola ricca. Si muore di sincope per il caldo e per le divise

O] Radetzky va verso Vicenza

R] **CUSTOZZA** Radetzky affronta e vince i piemontesi a Custozza.

27/7. I piemontesi chiedono l'armistizio è tagliata la ritirata. Radetzky lo offre a condizione di ritirarsi dietro l'Adda (con possesso di Milano). Ma Carlo Alberto trova vergognosa la situazione di finire con una sconfitta.

P] Il governo provvisorio milanese vuole inviare truppe (decoro) Ma scoprono di non avere divise. Pochi volontari allora manda soldati austriaci lombardi in congedo Vestono volontari con alcune divise austriache invernali. **Ω**

G] Durando cerca invano di bloccare Radetzky a Vicenza per permettere a Carlo Alberto di colpire il nemico alle spalle.

Promette di fermarlo 8 giorni ma cede subito chiede armistizio.

Francesco II ritira le truppe.

1° GUERRA DI INDIPENDENZA 1° PARTE

SINTESI

T] I piemontesi decidono di difendere Milano

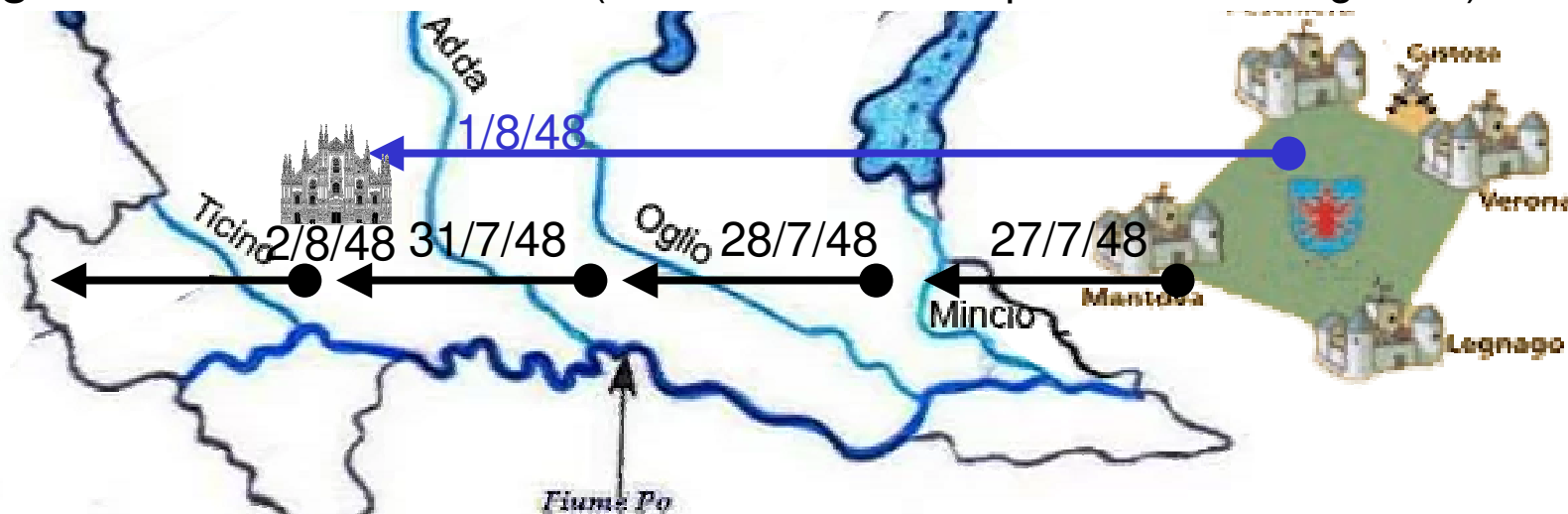
Forse per onore. Forse per evitare una rivoluzione repubblicana a Milano.
2/8 entrano a Milano trovando una popolazione ostile.

U] 4/8 Radetzy attacca. Carlo Alberto chiede subito l'armistizio

Dirà di non aver viveri, munizioni e uomini. I milanesi diranno il contrario.
Adesso bisogna cedere Milano agli austriaci.

V] Carlo Alberto che è in centro a Milano è recuperato a stento da un manipolo di bersaglieri e inizia la ritirata. Mentre gli austriaci entrano in Milano

Z] 9 agosto armistizio di Salasco (4 mesi e mezzo dopo l'inizio della guerra).



S] Carlo Alberto si ritira, 27 luglio passa il Mincio facendo saltare il ponte di Goito.

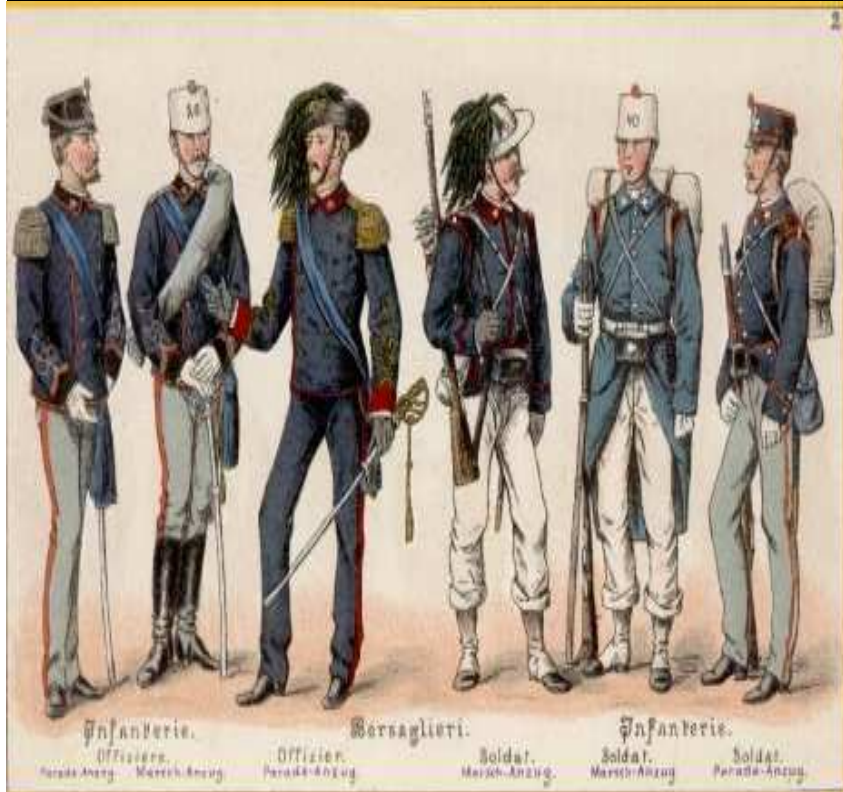
28/7 passano l'Oglio in un giorno (all'andata ci avevano messo una settimana).

31/7 passano l'Adda. Tutti i paesi hanno paura delle rappresaglie austriache.

Il 1/8 anche gli austriaci passano l'Adda.

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA (1848/49)

PRIMA FASE 1848



“A Treviso alla prima cannonata i cavalli che erano di vanguardia si sono rovesciati addietro sulla fanteria e tutti son scappati come ladri.

L'ambulanza ha raccolto 60 uomini e non v'era che sei feriti. Due sono impazziti ...”

M. Azzeglio

I limiti dell'esercito sabaud

L'esercito, pur essendo il migliore nello scenario italiano non soggetto all'Austria era qualitativamente inferiore quello austriaco.

— Troppi anni di pace non lo avevano messo alla prova pratica del campo di battaglia (molti ufficiali verranno presi dal panico durante il battesimo del fuoco).

— I movimenti liberali (anni 20) avevano contagiato anche l'esercito.

Cosa aveva fatto Carlo Alberto?

Aveva ridotto il numero degli ufficiali (solo nobili di Corte).

A parità di truppa i pochi comandanti avevano compagnie numerose difficili da muovere e da gestire logisticamente (pecca endemica).

— La lezione napoleonica (velocità e logistica) non è stata recepita

Limiti d'ingegno.

— Cattivi ufficiali riescono solo a litigare.

Limite della capacità politica.

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA (1848/49)

PRIMA FASE 1848

16

I limiti della popolazione - coscienza collettiva
e coinvolgimento etico chiesto da Mazzini



Estratto da una lettera pubblicata su “Il Risorgimento”
riportata nella biografia di Cavour di G. Dell’Arti pag.163:

*“Il cannoneggiamento di Peschiera è stato una vera spampanata...
Il nemico va scorrazzando e derubando quel poco bestiame che rimane
La popolazione, a dirti il vero non mi pare animata da quell’amore di indipendenza che m’aspettava ...
Tranne poche bande di volontari milanesi, formatesi nel primo bollore del trionfo di Milano, a niuno, ch’io
sappia, venne in queste parti la volontà di riunirsi alle nostre truppe.
E anche le stesse bande de’ volontari fanno assai trista prova di sé, tutti vogliono fare ciò che più loro
talenta, e non danno ascolto né alla voce dei nostri generali, né a quella dei capi che si elessero”.*
*La banda Torres ha già intascate più di 80.000 lire che gli vennero in più rate pagate dal Governo
provvisorio e fece spendere a questo più di 60.000 lire per trasporto in posta degli individui che la
componevano, e poi non dando nemmeno un soldo à suoi commilitoni e vivendo a macco sul paese che
percorreva ...
Più si va all’insù più trovi il marcio. Inetti o pusillanimi gran parte (e quelli che hanno ingresso più
frequente a corte peggiori fra tutti) spargono continuamente le nozioni più scoraggianti ...”*
Racconta poi di un ufficiale italiano al servizio degli austriaci che voleva passare con noi ma che per motivi
burocratici e per pigrizia non trova nessuno che gli rilasci un salvacondotto.


FILMATI

*Addio, mia bella, addio, l'armata se ne va; se
 non partissi anch'io sarebbe una viltà !
 Non pianger, mio tesoro, forse ritornerò; ma se
 in battaglia io moro, in ciel ti rivedrò.
 La spada, le pistole, lo schioppo l'ho con me;
 allo spuntar del sole io partirò da te.
 Il sacco è preparato, sull'omero mi sta;
 son uomo e son soldato; viva la libertà !
 Non è fraterna guerra la guerra ch'io farò
 dall'italiana terra l'estraneo cacerò.
 L'antica tirannia grava l'Italia ancor io vado in
 Lombardia incontro all'oppressor.
 Saran tremende l'ire, Grande il morir sarà ! Si
 mora: è un bel morire morir per la libertà Tra
 quanti moriranno forse ancor io morrò; non ti
 pigliare affanno, da vile non cadrò.
 Se più del tuo diletto tu non udrai parlar, perito
 di moschetto per lui non sospirar. Io non ti
 lascio sola, ti resta un figlio ancor; nel figlio ti
 consola, nel figlio dell'amor. Squilla la tromba
 l'armata se ne va: un bacio al figlio mio; viva la
 libertà!*

“Addio Mia Bella Addio” di Carlo Bosi

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA (1848/49) ERA PROPRIO UNA GUERRA PERSA?



Una guerra così asimmetrica avrebbe mai potuto essere vinta? Sì solo con tattica di guerriglia.

Non permettere la congiunzione dei rinforzi austriaci bloccando Radestky nella valle padana allagando le risaie.

Ma la guerriglia non era nella cultura dei militari di carriera.

Solo Garibaldi avrebbe potuto pensare a questa tattica ma l'eroe dei due mondi non fu neanche preso in considerazione.

E GARIBALDI?



Carlo Alberto lo accoglie freddamente a Roverbella (MN).

Le proposte del ministro della guerra sono deludenti come l'incontro con Mazzini.

Partecipò alla guerra come volontario al servizio del governo provvisorio di Milano, con la carica di generale.

Le sue affermazioni contro Carlo Alberto provocarono dura reazione (rischiò l'arresto).

Giunse ad Arona e a Luino dove il 15 agosto 1848 si scontrò con gli austriaci del Colonnello Molynary e poi con il generale d'Aspre.

A Morazzone venne accerchiato ma riuscì a fuggire nella notte rimanendo con circa 30 uomini. Trovò riparo in Svizzera e poi, con Anita, a Nizza. Chiamò la sua formazione Legione Italiana.

Da questo momento però sarà Roma a chiamare altri volontari.

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA (1848/49) E GLI ALTRI PADRI DELLA PATRIA DOVE SONO?

Garibaldi lo abbiamo lasciato volontario al seguito perché mal tollerato da Carlo Alberto. Cavour al momento non è neanche deputato, è solo un giornalista de “Il Risorgimento” che ha in antipatia, ricambiata, la Corte e Carlo Alberto.

Cavour scriverà su “Il Risorgimento”.

“Le camere si sono aperte ieri. Spero che il parlamento procederà bene.

***Ad onta del gran numero di avvocati che esso racchiude,
non sono stato eletto, quantunque io mi sia presentato a tre collegi.***

Vi è stata una piccola crociata contro i nobili.

***È una reazione non straordinaria dopo tanti anni di monopolio sociale esercitati
dalla classe aristocratica”.***

Mazzini fallisce l'occasione di riuscire a fare insorgere Verona come annunciato.

Vittorio Emanuele è al quartier generale dell'esercito,
sta per entrare in scena
ma per passare alla storia meglio dimenticare quei giorni.





FILMATI

Sconfitta, abdicazione e un nuovo re così diverso dal padre.

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA I (1848/49)

ATTO SECONDO



Un anno più tardi, Carlo Alberto riprese le ostilità.

Non c'erano le condizioni per riprendere la guerra;

l'esercito era demoralizzato, poco organizzato

e in più, dato che il comando era stato screditato durante la precedente campagna, il re decise di affidarlo ad un generale polacco (Chrzanowski) che non parlava italiano.

Rinunciarono a far insorgere le periferie (timore sommosse repubblicane).

Anche Vittorio Emanuele era critico così come lo era stato nella precedente campagna.

“Carlo Alberto si condusse alla sua solita maniera; convinto della sconfitta dell'anno prima fosse effetto dell'ira divina contro la scarsa fede di alcuni suoi collaboratori, mandava i soldati a messa, li passava in rassegna con il suo volto tetro, cupo in compagnia di Chrzanowski, il quale oltre che brutto era quasi cieco. Insomma fra tutti e due non erano certo i tipi da far coraggio al loro prossimo.”

L. Biancardi - Il Risorgimento Allegro.

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA ATTO SECONDO (1849)

L'esito del conflitto fu disastroso. Il 20 marzo fu dichiarata la guerra ma in soli 3 giorni Radetzky sconfisse definitivamente quello piemontese a **Novara** il 23/3

Troveranno un colpevole capro espiatorio: Ramorino.

Carlo Alberto Abdica.



Genova si ribella ai Savoia. LaMarmora la bombarda con inaudita ferocia.



FILMATI

Addio mia bella addio

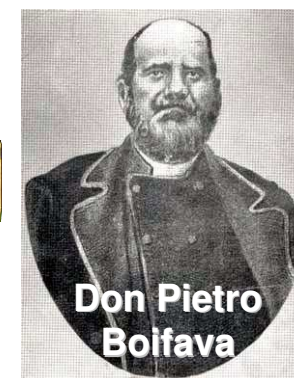
BRESCIA RESISTE PER DIECI GIORNATE



Brescia si era già ribellata alle guarnigioni austriache all'inizio delle 5 giornate di Milano (18/3).



Tito
Speri



Don Pietro
Boifava

Il giorno della battaglia di Novara Brescia insorge per 10 giorni (23/11) causando 500 morti fra gli austriaci. Più che a Novara.

COMMENTO AL PRIMO MOTO RIVOLUZIONARIO

L'indipendenza ha bisogno di un esercito straniero.

Corollario:

Le Nazioni che possono aiutarci possono essere solo Francia e Inghilterra.

Nazioni scrupolosamente costituzionali.

Quindi

l'indipendenza ha bisogno di un governo costituzionale.

Come anche la

continuità della dinastia.



www.mauriziomercurio.weebly.com





Grazie